SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Cinquestelle “salvano” Salvini sul caso Diciotti, oggi il voto della Giunta. 50 arresti per camorra in Veneto**

**Caso Diciotti: in mattinata il voto della Giunta del Senato su Salvini. Dalla consultazione online del M5S, oltre il 59% contro l’autorizzazione a procedere**

È atteso in mattinata il voto della Giunta del Senato sulla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del ministro Salvini nell’ambito dell’inchiesta riguardante il caso della nave Diciotti. Nell’attesa che anche l’aula di Palazzo Madama si esprima, dagli iscritti alla piattaforma Rousseau del Movimento 5 Stelle arriva il sostegno al ministro degli Interni. Nella consultazione online, i cui risultati sono stati diffusi nella serata di ieri, poco meno del 60% (il 59,05%, paria a 30.948 votanti) ha ritenuto che il comportamento tenuto da Salvini “è avvenuto per la tutela di un interesse dello Stato, quindi deve essere negata l’autorizzazione a procedere”. A favore dell’autorizzazione a procedere il 40,95% dei votanti online (21.469 iscritti). E se Salvini esprime gratitudine ai Cinquestelle, un soddisfatto Di Maio rileva che “far votare i cittadini fa parte del nostro Dna. L’altissimo numero di votanti dimostra anche questa volta che Rousseau funziona e si conferma il nostro strumento di partecipazione diretta”.

**Criminalità: camorra infiltrata in Veneto, 50 arresti**

Cinquanta misure cautelari, 11 provvedimenti di obbligo di dimora e di altro tipo, sequestro preventivo di beni per 10 milioni di euro. Sono i risultati del blitz che, dall’alba di oggi, è scattato tra Veneto e Campania. Per sferrare il colpo alla camorra infiltrata nel nord est del Paese sono stati impiegati oltre 300 uomini dello Scico della Guardia di Finanza, dello Sco della Polizia e del nucleo di polizia economico-finanziaria di Venezia, coordinate dalla Dda di Venezia. Le persone arrestate – a Venezia, Casal di Principe, in provincia di Caserta, e in altre località – sono accusate, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso e altri gravi reati.

**Latte: allevatori sardi in assemblea, corsa contro il tempo per l’intesa**

Gli allevatori sardi, dopo aver respinto l’ipotesi di intesa che fissava il prezzo del latte a 72 centesimi al litro per arrivare nel giro di due mesi a 1 euro, torneranno a riunirsi oggi per concordare una nuova bozza di accordo. Sempre oggi il ministro delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo Gian Marco Centinaio sarà a Bruxelles: qui incontrerà anche il commissario all’agricoltura Phil Hogan con cui si confronterà sulla crisi del latte in Sardegna e sulle possibili misure da adottare per superare l’emergenza. Anche l’amministrazione regionale lavora per trovare una soluzione: a tal fine ha convocato un vertice con le banche per valutare il supporto alla filiera lattiero-casearia.

**Usa: 16 Stati fanno causa a Trump contro l’“emergenza nazionale” per il muro con il Messico**

Un gruppo di 16 Stati, guidati dalla California, hanno fatto causa all’amministrazione Trump per la sua decisione di dichiarare l’emergenza nazionale per poter finanziare il muro con il Messico, aggirando l’ostacolo del Congresso che finora gli ha negato i fondi. Nel documento, depositato al tribunale federale distrettuale di San Francisco, si sostiene che il presidente abbia violato in modo evidente la separazione dei poteri e usato come pretesto una crisi inventata per dichiarare l’emergenza. “Non ha il potere di dirottare i fondi, è il Congresso a decidere sulle spese”, si legge nel testo.

**Egitto: attentato kamikaze al Cairo, morti 2 poliziotti e 4 persone ferite**

È di due poliziotti morti e altre quattro persone ferite (tre agenti e un giovane thailandese) il bilancio dell’esplosione che si è verificata nella serata di ieri nel centro a Il Cairo, la capitale egiziana. A provocare l’attentato è stato un terrorista suicida con indosso una cintura esplosiva che si è fatto esplodere nei pressi della moschea di Al-Azhar e dell’Università. Il kamikaze era braccato dalla polizia e dalle forze di sicurezza che erano andate ad arrestarlo a casa nei pressi della moschea di Al Azhar. Nella fuga, l’attentatore ha deciso di azionare il detonatore della cintura esplosiva che indossava.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Incontro abusi in Vaticano: superiore e superiori generali, “avviare importanti processi e strutture di rendicontazione responsabile”**

 “Abbassiamo il capo per la vergogna quando ci rendiamo conto che tali abusi si sono verificati nelle nostre Congregazioni e Ordini e nella nostra Chiesa. Abbiamo imparato che coloro che abusano nascondono deliberatamente le loro azioni e sono manipolatori. Per definizione, è difficile scoprire questi abusi. La nostra vergogna è ancora maggiore perché non ci siamo accorti di quanto stava accadendo”. È quanto si legge in una Dichiarazione precedente all’incontro sulla protezione dei minori a Roma firmata da Uisg (Unione internazionale superiore generali) e Usg (Unione superiori generali) dal titolo “L’abuso di bambini è un male ovunque e in ogni tempo: questo punto non è negoziabile”. “Un incontro di tre giorni è un tempo breve”, proseguono i superiori: “Tuttavia crediamo che con i venti del cambiamento che soffiano nella nostra Chiesa e con la buona volontà da parte di tutti, possano essere avviati importanti processi e strutture di rendicontazione responsabile, mentre quelli già esistenti vengono rafforzati. Possono essere identificati nuovi passi in avanti e prese decisioni, la cui attuazione può aver luogo rapidamente e universalmente con il giusto rispetto per le diverse culture”. Uisg e Usg si uniscono a Papa Francesco “nella sua missione di riconoscere umilmente e confessare gli errori fatti; sostenere i sopravvissuti; imparare da loro il modo in cui accompagnare coloro che sono stati abusati e come desiderano che ascoltiamo le loro storie. Da parte nostra, ci impegniamo a fare tutto il possibile per ascoltare meglio i sopravvissuti, riconoscendo umilmente che non è sempre stato così. Attueremo quanto deciso in questa conferenza in accordo col dovere di rendicontazione richiesto da coloro che sono in autorità”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Arresto genitori Renzi: la finta coop "per guadagnare di più". E i pagamenti fantasma agli immigrati**

**"Tutti sanno che la cooperativa è riconducibile alla famiglia dell'ex premier. C'era pure il cognato di Matteo". Il promemoria a Tiziano: "Per quel contratto devi intervenire sulla Guardia di Finanza di Genova"**

di MARCO MENSURATI E FABIO TONACCI

I finanzieri da sempre le chiamano “bare”. Sono quelle società, o meglio ancora cooperative, fantasma su cui gli imprenditori più spregiudicati scaricano il costo dei lavoratori, le imposte previdenziali, le tasse e le multe.

Cronaca

Genitori di Renzi ai domiciliari: Tiziano e Laura Bovoli accusati di bancarotta fraudolenta

L’inchiesta della procura di Firenze, che ha portato ai domiciliari i genitori di Matteo Renzi, racconta vita, morte e acrobazie fiscali di almeno tre “bare”. La Delivery Service Italia, la Europe Service e la Marmodiv, che servivano alla Eventi 6 di Tiziano Renzi e Laura Bovoli per avere lavoratori senza dover versare loro i contributi.

Le cooperative

L’inchiesta parte da lontano, dal 2009, con la cooperativa Delivery Service Italia di cui Tiziano Renzi e Laura “Lalla” Bovoli, sono stati secondo i pm “amministratori di fatto” fino al 30 giugno 2010. In realtà la Delivery “è stata in regola solo per il primo anno di esercizio”. Nel 2010 è stata sommersa dai debiti. Nel 2011 ha chiuso. La Guardia di Finanza ha ricostruito due “evasioni contributive”, una di 287.131 euro per il 2010 e un’altra di 332.131. Risultano poi multe per violazioni della normativa sul lavoro, dovute “all’accertamento di lavoratori al nero”. Di fronte a una situazione tanto compromessa, la signora Bovoli spiegò in azienda la necessità di aprire un’altra cooperativa «per cercare di guadagnare qualcosa in più». L’episodio è tutto in una email di Lalla al marito. «L’unica cosa che salvaguarda la coop è andare subito a dare gli stipendi e a far firmare contemporaneamente le dimissioni a tutti. Poi la nuova cooperativa, sommersa dalle consegne di vino e volantini, sarà costretta a riassumerli subito».

Il Metodo Renzi

È lo stesso Tiziano Renzi attraverso un’altra mail inviata alla moglie e al genero Andrea Conticini (coinvolto in un’altra indagine per alcuni fondi versati da associazioni umanitarie alla sua Play Therapy Africa, ndr) a spiegare nel dettaglio il Metodo con il quale la loro cooperativa Eventi 6 faceva utili. L’oggetto della lettera è il “contratto per il 10 per cento a todobien”. Scrive il padre di Matteo Renzi: «Occorre predisporre un contratto che preveda questo compenso in base a un lavoro potenzialmente contestabile, anche se il contratto deve essere apparentemente non punitivo.

Politica

Arresto genitori di Renzi, Salvini: "Niente da festeggiare". Berlusconi: "Separare carriera giudici"

Chiaramente per i clienti che Eventi 6 passerà come realizzazione alla cooperativa Marmodiv. Contemporaneamente creiamo una nuova cooperativa e la mettiamo pronta. Quando abbiamo preso in mano i lavoratori e abbiamo capito, facciamo il blitz, cambiamo il presidente e chiudiamo Marmodiv per mancanza di lavoro che nel frattempo, dall’oggi al domani, lo dirottiamo alla nuova».

La confessione

C’è anche un imprenditore, Paolo Magherini, che il 31 maggio scorso davanti ai pm fiorentini Christine Von Borries e Luca Turco che gli contestavano l’emissione di modeste fatture, apre il rubinetto e confessa a cosa serviva davvero la Marmodiv. «La Cooperativa era gestita da prestanome… ma tutti nel settore sapevano che era riconducibile alla famiglia Renzi, e in particolare a Tiziano e alla moglie. Poi c’era anche Andrea Conticini. Le fatture che mi avete esibito devo ammettere che sono false: mi fu chiesto di aprire una partita Iva e di emetterle. Mi venivano pagate via bonifico e successivamente io restituivo per intero la somma, in contanti. Questi soldi credo servissero a pagare in nero altri dipendenti. Non ero l’unico a cui era stato chiesto questo favore, ce ne sono molti altri».

Arresti domiciliari per i genitori di Renzi, l'avvocato: "Misura incomprensibile"

Truffati gli immigrati

Tra questi “altri”, secondo l’ordinanza del gip di Firenze, figurano diversi stranieri. Un caso limite, quello di Mohammad Nazir, titolare di una ditta individuale per la spedizione di materiale propagandistico. Ha emesso fatture per circa 40.000 euro, tra il 2016 e il 2017, in favore di Marmodiv. Gli investigatori hanno scoperto che: 1) all’indirizzo della sede della ditta, a Cesano Maderno, c’è un’abitazione; 2) la ditta non ha mai lavorato con la Marmodiv; 3) il signor Mohammed Nazir non risulta all’anagrafe.

Politica

Arresto genitori Renzi, parla Matteo: "Fiducia nella giustizia, ma non accetto processo in piazza e su web"

di SILVIO BUZZANCA

Ancor più paradossale la storia di Isajiad Amir, titolare di una ditta a Castiglione delle Stiviere. «Disconosco la fattura da 15.000 euro che mi mostrate — ha trasecolato davanti ai finanzieri — valuterò l’opportunità di denunciare chi ha utilizzato il nome della mia impresa per prestazioni che non ho mai effettuato».

“Intervieni sul Comandante”

Nello svolgere un’attività così sofisticata di smistamento commesse che andavano — secondo i magistrati — molto oltre il border line, servivano metodi spicci e anche degli agganci con uomini in divisa. Come si capisce in un documento sequestrato il 5 ottobre del 2017 nella sede della Marmodiv. Il file si chiama “Promemoria Tiz”. Riporta stralci di corrispondenza personale di Tiziano Renzi. “Buongiorno Tiziano”, esordisce il mittente di cui nell’ordinanza non è riportato il nome. «Per poter affidare la commessa all’associata, dovresti poter intervenire sul Comandante della Finanza a Genova, di cui ti ho già fornito il cognome». È datata 15 novembre 2016.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Vaticano, regole segrete per i sacerdoti padri**

**La conferenza stampa di presentazione dell'incontro su 'La protezione dei minori nella Chiesa'. Nella foto Hans Zollner, Charles Scicluna, Blase Cupich, Alessandro Gisotti, Federico Lombardi, Bernadette Reis (agf)**

La Chiesa conferma l'esistenza di linee guida interne per i preti che devono lasciare il ministero. Da giovedì un summit con 190 rappresentanti in Vaticano sulla pedofilia

NEW YORK - Per i sacerdoti padri il Vaticano ha delle regole segrete interne. "Posso confermare che queste linee guida esistono", ha detto al New York Times il portavoce vaticano Alessandro Gisotti. "Si tratta di un documento interno", ha aggiunto Gisotti, precisando che ai preti padri si chiede di lasciare il sacerdozio "per assumersi la responsabilità di genitore dedicandosi esclusivamente al figlio". Il Nyt è venuto a conoscenza di queste linee guida da Vincent Doyle, figlio di un prete che ha creato un gruppo di sostegno denominato 'Coping International'.

Doyle segnala che la sua organizzazione ha 50.000 utenti di 175 diversi Paesi. Doyle ha detto al Nyt di essere venuto a conoscenza di queste linee guida nell'ottobre del 2017 quando gli sono state mostrate dall'arcivescovo Ivan Jurkovic, l'inviato vaticano all'Onu a Ginevra. "Si viene veramente chiamati 'figli degli ordinatì - ha detto Doyle - sono rimasto scioccato per il fatto che abbiano un'espressione per questo". La conferma arriva alla vigilia del summit Vaticano sulla protezione dei minori nella Chiesa in calendario dal 21 al 24 febbraio. Una riunione di quattro giorni che prevede relazioni, confronti, video e testimonianze con i presidenti di tutte le conferenze episcopali di ogni parte del mondo. L'iniziativa dell'incontro in Vaticano assolutamente inedita, fortemente voluta da papa Francesco, vedrà sul tavolo il delicatissimo tema della pedofilia, degli abusi sessuali sui minori. Il work-shop sarà inaugurato dallo stesso Bergoglio che terrà una breve introduzione nel primo giorno di confronto.

L'incontro, dal titolo "La protezione dei minori nella chiesa", è stato presentato nella sala stampa vaticana, mentre proprio davanti, in via della Conciliazione, alcuni rappresentanti delle associazioni delle vittime degli abusi lanciavano un appello al papa. "Chiediamo si metta in pratica la tolleranza zero - le loro parole -: ogni prete colpevole deve essere dimesso dallo stato clericale e anche i vescovi che hanno coperto devono essere espulsi dalla Chiesa". Da giovedì dunque sorgerà una "nuova alba", come è stato sottolineato più volte questa mattina durante la presentazione.

Tutte le relazioni, nove in tutto, saranno inoltre trasmesse in diretta streaming sul sito del Vaticano, nel segno della trasparenza, uno dei punti cardine sul quale è incentrato l'incontro. "I vescovi devono assumersi le proprie responsabilità - ha spiegato in conferenza stampa l'arcivescovo di Chicago, card. Blase Cupich -. Questo è un punto di svolta. Non posso assicurare che da oggi in poi non ci saranno più abusi, ma le persone dovranno rispondere di quello che fanno".

"Dobbiamo spezzare questo codice del silenzio", le parole dell'arcivescovo Malta, mons. Charles Scicluna, da anni in prima linea contro la pedofilia nella Chiesa, che, a chi gli chiede se questo incontro possa trasformarsi in un buco nell'acqua replica: "Non smetteremo mai di sperare che sia la volta giusta. Non bisogna mollare sulla protezione dell'innocenza dei nostri figli, dei nostri giovani".

Durante la quattro giorni dei lavori, saranno organizzati anche incontri privati con le vittime degli abusi. I video delle loro testimonianze saranno trasmessi anche prima delle relazioni. Alcuni, inoltre, saranno pubblicati online sul sito che seguirà passo passo l'evolversi dell'incontro (www.pbc2019.org) e dove sono già disponibili numerosi documenti che accompagnano quello che lo stesso papa Francesco ha definito un "atto di forte responsabilità pastorale" per affrontare la piaga della pedofilia, "una sfida urgente del nostro tempo".

I problemi per la Chiesa sono complessi, come dimostra anche la vicenda del nunzio a Parigi, mons. Luigi Ventura, che ricevuto una denuncia per molestie sessuali e che oggi ha visto arrivare una seconda accusa dello stesso tenore: la seconda vittima, anche in questo caso un dipendente del comune di Parigi, ha definito quanto fatto da Ventura il "gesto abituale di un predatore". Un'altra vittima ha fatto un appello al Vaticano per revocare l'immunità diplomatica che protegge il nunzio".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Infiltrazioni della Camorra in Veneto, 50 arresti**

**Maxi-operazione della Dda di Venezia, sequestrati beni per 10 milioni di euro**

**Maxi-operazione contro le infiltrazioni della Camorra in Veneto. La Guardia di Finanza e la Polizia, coordinate dalla Dda di Venezia, stanno eseguendo 50 misure cautelari e 11 provvedimenti di obbligo di dimora e di altro tipo. Sequestrati anche beni per 10 milioni.**

Gli arresti sono scattati a Venezia, Casal di Principe, in provincia di Caserta, e in altre località. I destinatari del provvedimento sono accusati, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso e altri gravi reati.

L’indagine è stata condotta dal Gico del nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza di Trieste e dalla squadra mobile di Venezia. Dalle prime ore dell’alba sono impegnati per eseguire le misure cautelari oltre 300 uomini dello Scico della Gdf, dello Sco della Polizia e del nucleo di polizia economico-finanziaria di Venezia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ibm lancia gli Studios e annuncia mille assunzioni entro il 2020**

**Nel sito milanese 40 milioni di investimento - L’Ad Cereda: “La vera emergenza dell’Italia è quella digitale”**

bruno ruffilli

milano

Uno spazio curvo, di legno e vetro, nel cuore della Milano digitale: Ibm Studios sarà il luogo dove le tecnologie più avanzate dell’azienda americana incontreranno le aziende e il pubblico. Disegnato da Michele De Lucchi e realizzato da Coima Res, da fine aprile il centro sarà «la casa dell’innovazione, una specie di bottega che ci rende visibili a tutti», nelle parole dell’amministratore delegato di Ibm Italia Enrico Cereda. Un investimento di 40 milioni per nove anni, dove lavoreranno oltre 2.000 esperti.

Non diventerà, però, la nuova sede nazionale di Ibm, che rimane a Segrate. «Siamo 5.500 e non ci sarebbe stato spazio per tutti. Ma siamo presenti in diverse regioni, abbiamo da poco ristrutturato la sede romana e aperto un polo a Rieti con 150 neolaureati nel quadro di un accordo con Regione Lazio e Mise - spiega Cereda - Non abbiamo più fabbriche, ma non smettiamo di portare investimenti e innovazione: quattro anni fa abbiamo investito 50 milioni per un datacenter cloud in Italia».

Sono previste mille nuove assunzioni entro il 2020, non solo ingegneri e programmatori, ma anche laureati in discipline umanistiche. Così la questione delle competenze diventa primaria: «C’è un divario enorme tra le richieste delle aziende e la formazione che la scuola fornisce. Per questo da vent’anni abbiamo volontari che insegnano in istituti superiori e università, e collaboriamo oggi con 48 atenei in Italia; con la Fondazione Ibm Italia, poi, lavoriamo con istituzioni pubbliche e no profit».

Ibm Studios sarà anche didattica, ma soprattutto servirà per sperimentare soluzioni di blockchain, intelligenza artificiale, cloud, Internet of Things, e informare su cybersecurity e quantum computing. «Sentiamo parlare di tante emergenze nel Paese, ma la vera emergenza è digitale - osserva Cereda - Le nuove tecnologie aiuterebbero moltissimo le aziende, riducendo gli sprechi e aumentando l’efficienza, in tutti i settori, dalla sanità al turismo all’edilizia. Per non dire della pubblica amministrazione: abbiamo fatto molti progressi con i privati, ma la PA fatica a tenere il passo».

L’obiettivo è non lasciare indietro nessuno, e specialmente le aziende piccole e medie che sono il cuore dell’imprenditoria italiana: l’innovazione tecnologica, secondo studi recenti, vale 3,5 punti del Pil, pari a circa 70 miliardi di euro. «Tecnologie come il cloud computing o l’intelligenza artificiale non comportano necessariamente grandi investimenti iniziali, e sono scalabili a seconda delle esigenze - spiega l’ad di Ibm Italia - A fronte di un calo del 7-8% negli investimenti hardware, registriamo in questi settori una crescita della spesa che arriva al 20%».

L’innovazione va però condivisa: «Puntiamo sull’open source, a ottobre abbiamo acquisito Red Hat. E siamo attenti all’interoperabilità, perché non esiste un solo cloud, ma tanti. La sfida sarà governarli tutti insieme».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_